

Taranto

insegnare il suono

Sfogliando il catalogo della mostra della didattica che si è tenuta a Taranto dal 20 al 24 Maggio curato dalle cooperative «Il Laboratorio Educativo» e il «Baule dei Suoni» di Bologna si ha la netta sensazione di trovarsi di fronte all'emersione, seppure faticosa, ricca di difficoltà, di una tematica, nel campo dell'educazione musicale destinata a diventare nei prossimi anni un punto di convergenza di problemi molto più ampi di quello attualmente proposto e dibattuto. All'interno della manifestazione di Taranto la mostra si è posta in relazione integrante ad una nutrita serie di dibattiti e alcuni concerti.

Tutta l'iniziativa era patrocinata e organizzata dal Centro Servizi Programmazione Cultura Regione Puglia, dall'Arci provinciale di Taranto, dall'Arci regionale Puglia, da Laboratorio Musica, dagli assessorati alla cultura del comune e alla pubblica istruzione della provincia, inoltre dal liceo musicale «Paisiello» della città. Se è vero che l'educazione musicale in Italia langue in quantità e qualità di iniziative è anche vero che una sua rivitalizzazione riaprirebbe e, in taluni casi, aprirebbe una discussione sulla vita musicale in genere tesa a coinvolgere non solo operatori del campo didattico e pedagogico ma anche musicisti, musicologi, educatori di diversa provenienza, una gamma cioè di soggetti attivi nel panorama culturale nazionale che vivono attualmente una sorta di 'dispersione' sia progettuale che operativa.

Il carattere itinerante di questa mostra ha dunque una funzione precisa che si ricollega a quanto abbiamo appena scritto e, ancora più elucidante è la presentazione delle due cooperative. Così premette «Il Laboratorio Educativo»: «Ecco perché "Insegnare il suono" si presenta a questo appuntamento a fianco di altre iniziative a carattere musicale: seminari, incontri-dibattito, proiezioni di filmati non possono certo essere considerati momenti collaterali, slegati al riferimento bibliografico che trovano all'interno della mostra. Al contrario ne costituiscono il momen-

to più operativo, indispensabile a creare un reale coinvolgimento dei partecipanti. Ecco perché l'esposizione sarà itinerante: perché crediamo che dall'incontro tra produzione editoriale ufficiale e la documentazione delle sperimentazioni di base presenti nelle diverse città che ospiteranno la nostra iniziativa potrà nascere uno scambio, un'integrazione fra metodologie diverse che nel tempo potrà trasformarsi in occasione di formazione permanente per gli operatori musicali.»

Ed è proprio in questa «integrazione di metodologie» che va ricercato un sistema generale di proposizione e consapevole rivitalizzazione della vita musicale della quale perno fondamentale è la didattica e l'educazione sonora. Durante i vari dibattiti, ai quali hanno partecipato i maggiori protagonisti di questa ampia area musicale fra cui Boris Porena, Gualtiero Bertelli, Bruno Tommaso, Giovanna Marini, Gino Stefani, Renzo Cresti, Luigi Nono e molti altri è emersa ancora una volta l'esigenza di dare una maggiore continuità ad iniziative di questo genere per poter creare un substrato omogeneo, un terreno fertile sul quale proseguire un lavoro di lenta costruzione. A ciò va aggiunta l'esigenza di definire e qualificare meglio i mezzi, gli strumenti che contribuiscano alla riuscita di operazioni di questo tipo.

Non a caso infatti «Il Baule dei Suoni» specifica nella presentazione l'esigenza di un uso sistematico di moderni sistemi computerizzati per la catalogazione dei materiali, per gli aggiornamenti internazionali, per il compilamento di bibliografie, per diversi tipi di operazioni informazionali. Alla base esiste un progetto di costruzione di un archivio permanente specializzato in tal senso, punto di riferimento per «operatori, studenti, insegnanti e tutti coloro che, in diversi modi, non solo sono interessati al reperimento di materiali inediti in Italia, ma intendono approfondire un rapporto attivo con questo tipo di operazione, portando essi stessi all'apertura di nuove tematiche ed esigenze».

La conferma della necessità di sistematizzare l'informazione nella

didattica musicale è stata proprio l'esposizione dei materiali allestita a Taranto che ha suscitato moltissimo interesse proprio in quel pubblico, composto nella stragrande maggioranza dei casi da quegli operatori che faticano a reperire sul territorio non solo le strutture ma anche gli strumenti per sviluppare un'adeguata ed esaustiva attività didattica e pedagogica.

Così da «Educare alla Musica» di Terence Dwyer, edito da Armando nel '69, apparso nel '67 per la prestigiosa Oxford University Press agli studi per violoncello della apprezzatissima PWM di Cracovia a cura di Miedlar Marian, da «Per una pedagogia del linguaggio sonoro» di Mammarella e Mazzoli (Nuova Italia) a «Musica e cultura di base» di Boris Porena il panorama si dilata toccando momenti salienti della produzione didattico-musicale di tutta l'Europa e confermando ancora una volta l'esigenza di riordinare non solo i materiali... ma anche le idee.

Se è vero che le attività musicali in Italia sono in aumento è vero che in questo sono senz'altro privilegiate le attività concertistiche e di spettacolo in genere. E non sempre la quantità risolve antichi problemi. Il rischio di una ipertrofia si verifica proprio nel momento in cui non si hanno chiari obiettivi e programmi. In un paese dove i conservatori sono strutture talvolta agonizzanti, dove non esiste una tradizione nell'educazione musicale — l'Italia musicale è ricollegabile solo ad un malinteso diffondersi di mandolinismi vari — «Insegnare il Suono» è certamente un punto di partenza e di riferimento di sostanziale importanza che può proiettare la propria recente esperienza solo se si capirà la capacità virtuale ed effettiva nello stesso tempo di questa operazione mobile, in costante aggiornamento.

Marco Maria Tosolini

